

Al Presidente e ai Componenti del Consiglio Direttivo

Come anticipato in via informale con mail coindirizzata a tutti i candidati, eletti e non, con la riunione di sabato 19 novembre (in realtà semplice conclusione di quella indetta il 9) ho esaurito le incombenze statutarie legate al mio ruolo di primo degli eletti, tenuto a convocare e presiedere la prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo.

Pertanto, fedele a quanto annunciato già all'atto della comunicazione ufficiale dei risultati, rassegnò le mie dimissioni da Consigliere.

Le stesse erano motivate esclusivamente da ragioni di carattere personale e familiare che, se si fossero pienamente evidenziate qualche tempo prima, mi avrebbero correttamente indotto a non candidarmi.

Nell'ottemperare ai residui compiti mi sono improvvidamente attribuito un ruolo di facilitatore di una fusione fra nuovi e vecchi eletti per una equilibrata attribuzione di cariche.

Ruolo che ho evidentemente mal gestito, che è risultato ancor più evidentemente mal recepito e che infine ha portato alla più lacerante delle conclusioni: una lista di cariche che ha il consenso di 4 consiglieri su nove (primo caso di un'elezione "a minoranza").

Lascio quindi con profonda amarezza, solo in parte mitigata dalla consapevolezza di aver dato il massimo nel corso degli otto anni in cui si sono svolti i miei tre mandati. Il cui risultato non sta a me giudicare.

Amarezza accentuata dalla scarsa partecipazione alle elezioni, aggravata ma solo marginalmente, dalla infelice scelta della loro data (alla vigilia di un lungo ponte) e dalla forzata rinuncia alla possibilità di sperimentare un voto in via elettronica. Modalità, se vogliamo, molto più corretta del voto per delega. Una scarsa partecipazione, comunque che ha origine complesse ben riscontrabili nel generale disorientamento, e che non basta evocare con slogan o "truccare" facendo votare il primo che passa senza che, non dico, debba attivarsi più di tanto ma per lo meno testimoniare la sua "appartenenza" al quartiere e garantire quel minimo di autonomia finanziaria a chi agisce in puro spirito volontaristico per la collettività.

Amarezza inoltre per quanto riscontrato negli ultimi due mesi, il cui stress sopportato mi ha spinto prima e confermato poi nella decisione di rinunciare alla carica di Consigliere, come pure all'ipotesi di una successiva collaborazione esterna.

Mi spiace di aver "tradito" i sia pur modesti elettori che mi hanno votato. Li ringrazio e chiedo loro scusa. Se il quadro mio personale e le valutazioni successive mi fossero stati chiari in precedenza non mi sarei candidato.

Non mi resta che augurare al Consiglio – e soprattutto al Quartiere – che si realizzi quell'unità di intenti su cui a parole tutti sembrano concordi ma che non ho avuto la soddisfazione di riscontrare nei fatti.

Un cordiale buon lavoro a tutti.

Roma, 21 novembre 2016

Augusto Garzia

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Augusto Garzia". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.